

Si allunga l'elenco delle personalità che aderiscono all'appello del comitato dei residenti. Ma l'ex assessore provinciale Ruscica avvisa: «Frenare lo sviluppo turistico sarebbe come riconsegnare Ortigia al degrado»

Paola Laguidara

*** L'elenco dei sostenitori dell'appello per Ortigia lanciato da un gruppo di intellettuali e residenti del centro storico guidati da Corrado Giuliano continua ad allungarsi. Ma si registrano anche voci di dissenso e contrapposizioni tra chi teme che Ortigia venga trasformata in quello che definisce un «luna park», minandone identità storica e culturale e mettendo in fuga gli abitanti, e chi invece è preoccupato del rischio di un freno a quella che considera una «ripresa economica» della città. L'unico terreno in comune tra le diverse parti resta quello dell'esigenza di regole, i cui contorni devono però essere ben identificati.

Volpe: «Salvaguardare Ortigia»

A dare l'ultimo contributo all'appello per Ortigia è il presidente del Consiglio Superiore dei Beni culturali e paesaggistici Giuliano Volpe. «Il tema affrontato per Ortigia e per l'intera città è di assoluta importanza – dice Volpe – e purtroppo riguarda molte città d'arte. Un tema che va affrontato in maniera rigorosa, approfondendo tutti gli aspetti relativi ad un organismo che deve restare vivo, ma non snaturato, che va curato, ma non mummificato e messo sotto una teca». «Tema complesso – dice ancora Volpe – che deve coinvolgere innanzitutto le comunità che vivono quella realtà». I sostenitori dell'appello per Ortigia sottolineano come «molte altre città pagano oggi il prezzo di uno sviluppo disordinato e di bassa qualità. Noi pensiamo che si è ancora in tempo per correggere l'attuale stato di cose – aggiungono – e far diventare Siracusa e Ortigia un esempio positivo, un'occa-



L'ingresso di Porta Marina. Il «boom» turistico nel centro storico ha fatto scattare la reazione dei residenti che temono per il degrado di Ortigia

sione qualificata di crescita. Si tratta di rendere compatibile lo sviluppo turistico con la vivibilità e la tutela dei suoi valori». All'amministrazione comunale la richiesta di «correggere la rotta». Una processo dunque che va governato anche per evitare il rischio di di «guerra» tra gruppi, categorie, e quant'altro. I segnali in non mancano.

Romano: non firmo quell'appello

«Non firmo appelli per attacchi politici – dice Sandro Romano, presidente di Confcommercio – piuttosto pongo un problema di vivibilità nel centro storico che deve riguardare tutti, chi vi abita, chi fruisce di servizi nel centro storico, chi vi lavora. Si pretendano regole, servizi, lotta all'abusivismo dilagante». Romano pone l'attenzione anche su un piano urbanistico commerciale assente. «In Ortigia – dice – 670

attività comprese quelle cosiddette artigiane come le pizzerie da asporto o similari non reggono. Possono farlo solo nei due mesi estivi. Questo non significa però vietare tutto a tutti per la volontà di una élite di residenti».

Ruscica: l'isola non è di pochi eletti

«Quando ho acquistato casa in Ortigia – dice Marco Ruscica, residente ed ex assessore provinciale – non ho

acquistato il diritto di proprietà sui beni comuni che in quanto tali non sono solo miei. Strade, vicoli, piazze non appartengono a pochi eletti, ma nel rispetto delle regole sono beni comuni patrimonio della collettività. Che se ne faccia una ragione chi ha l'idea del preseppe esclusivo a uso di una colta élite. Si pongano però regole e tutele. Frenare lo sviluppo turistico sarebbe come riconsegnare Ortigia al degra-

do». «Chi genera un meccanismo di reddito non può essere costantemente criminalizzato – dice Maurizio Mocco, ristoratore – oggi Ortigia è il motore della nuova e unica economia della città. Si lotti contro gli abusivi, si rivendichi un ruolo fattivo dell'amministrazione comunale, si migliorino i servizi. E basta con la polemica di chi scende in piazza solo per tutelare la propria quiete». (P.L.)